

Il retroscena

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Non accoglieteli da eroi. E dunque, niente voli di Stato. Un ritorno di «basso profilo», senza dirette televisive o riflettori puntati. Non è una «scelta» di Emergency. È la condizione posta da Hamid Karzai all'inviato della Farnesina per dare il definitivo via libera al rilascio dei tre operatori italiani di Emergency. È quanto rivelato a *l'Unità* da una fonte diplomatica italiana informata dei fatti. Una richiesta che il presidente afgano ha avanzato all'inviato del ministro Frattini a Kabul, l'ambasciatore Massimo Iannucci.

Nessuna «vetrina» mediatica, nessun clamore. Basso profilo. Una condizione imposta da Kabul. L'esatto contrario di quanto «spartito» ieri in prima pagina dal *Giornale* di Vittorio Feltri con il titolo: «Non ringraziano chi gli ha salvato la pelle». Semmai la mancata comunicazione tra ministri (Frattini e La Russa) sulla conclusione della trattativa - perché tale è stata - per la liberazione dei tre operatori italiani, conferma quanto scritto da *l'Unità*: questa vicenda è un «pasticcio» all'italiana in «salsa» afgana. Di certo l'affaire di Lashkar Gah non si è chiuso. Di certo, a essere chiuso è l'ospedale di Emergency. E questo era fin dall'inizio il vero obiettivo di chi aveva ideato l'irruzione del 10 luglio: il Governatore di Helmand, Gulab Mangal, dichiaratamente ostile all'Ong italiana. A confermarlo è il portavoce del ministero della Sanità pubblica afgana. Non esiste a Kabul un problema nei confronti di Emergency, «il problema è tutto interno alla provincia meridionale di Helmand», dove operava l'ospedale di Lashkar-gah e «nelle relazioni fra il Governatore della provincia Gulab Mangal ed Emergency», afferma Ghulam Sakhi Kargar. «Da quello che io so tutte le autorità a Kabul sono favorevoli ad una prosecuzione della attività della Ong italiana... Ho visto che anche la Direzione nazionale della sicurezza (Nsd) ha dichiarato di non avere prove a loro carico ed ha lasciato andare i tre», aggiunge il portavoce del ministero della Sanità pubblica afgana. Ma il passaggio chiave sta nella conclusione. Certo, ha ancora detto Kargar, «la situazione in Helmand è difficile; là c'è uno scontro intenso e c'è traf-

Prima pagina

L'ultimo pretesto del «Giornale dell'amore»



I ringraziamenti ufficiali, le telefonate private non bastano. I «liberati» sono ingrati. Lo dimostrerebbe il rifiuto del volo di Stato, in contrasto con la richiesta di Karzai.

fico di droga per cui il governo provinciale è fortemente chiamato in causa». Non solo la guerra. Ora in gioco entra anche l'altra faccia della stessa, sporca medaglia: la produzione e il traffico di droga che vede implicati i signori della guerra locali...e non solo.

Ed è con il governatore di Helmand che Emergency dovrà «negoziare» la riapertura dell'ospedale di Lashkar-Gah. È l'uomo forte di Hel-

Mancata comunicazione Frattini e La Russa appaiono «sfasati». Non solo sul rientro dei tre

Condizioni pesanti Emergency deve accettare le regole del Governatore

mand a dettare le condizioni. Prendere o lasciare. Il governo della provincia di Helmand non è contrario alla riapertura dell'ospedale di Emergency a Lashkar-gah, a patto che prima «ci sia una discussione sulle regole» e che «Emergency non sia più coinvolta in attività terroristiche» come curare i talebani o nascondere armi dentro le sue strutture. E le regole ci sono già, «non c'è affatto bisogno di cambiarle», ha avvertito ieri a nome del governatore Gulab Mangal il suo portavoce, Daud Ahmadi.

Il dibattito sul futuro della struttura ospedaliera, che è la più avanzata nella regione meridionale dell'Afghanistan, si sviluppa mentre i tre operatori arrestati il 10 aprile e rilasciati domenica, hanno lasciato Kabul e hanno intrapreso un comples-



Poliziotti afgani all'ingresso dell'ospedale di Emergency a Lashkar Gah

«Non accoglieteli come eroi» Lo ha chiesto Karzai

Cresce il pasticcio afgano. A Kabul tutti favorevoli al lavoro di Emergency. Ma resta ostile il governatore di Helmand che minaccia e accusa